

Automotive: un comparto in trasformazione

Il convegno

BRESCIA. I dati parlano chiaro: il settore dell'automotive soffre. E, se fino a pochi anni fa, rappresentava una delle voci più trainanti della nostra economia, il quarto trimestre 2019 è stato chiuso invece con un -1,4% a livello nazionale. Eppure le trasformazioni sono in atto e, se non si fa sufficiente chiarezza intorno agli orizzonti che si vanno configurando, l'imprenditore potrebbe trovarsi sommerso dal mare dell'incertezza. Proprio per fare il punto sullo stato dell'arte nel comparto e nel tessuto industriale che attorno ad esso ruota - dalla meccanica alla componentistica ad altre produzioni manifatturiere, che da sempre costituiscono linfa vita-

le per il territorio - Apindustria ha organizzato il convegno «Automotive - Prospettive di un settore in cambiamento», che si terrà domani, giovedì, alle 16.30 nella sala convegni dell'associazione (via F. Lippi, 30).

L'obiettivo è «analizzare l'evoluzione del settore, delineare gli scenari futuri, le tempistiche previste, il potenziale impatto sulle imprese che lavorano nella filiera tradizionale». «Il settore è in una fase di rinnovamento. Il rischio è che incomprensioni e confusione gravino sul metalmeccanico applicato all'automotive, come accadde con l'ingresso di industria 4.0» osserva il presidente Apindustria, Douglas Sivieri, affiancato da Claudio Teodori, del dipartimento Economia e Management dell'Università di Bre-

scia, che modererà l'incontro.

Il quesito amletico per l'imprenditore che - nota la presidente di Unionmeccanica Brescia, Mariella Soncina - si muove ormai come «un surfista tra le onde», è se e quanto investire sull'elettrico, in un quadro che si sta ampliando rapidamente, specie con le tecnologie dell'hybrid vehicle. Di fatto, precisa Teodori, lo scorso anno in Italia sono state immatricolate soltanto 11mila auto elettriche. Poche, ma la ricerca è «molto avanzata» anche in altri campi, che coinvolgono idrogeno e metano: «Non si può perdere il treno dell'investimento sulle auto elettriche e, allo stesso tempo, non possiamo dimenticare il motore a combustione interna, su cui lavorare per renderlo meno inquinante».

Un'apparente contraddizione? Dipende, sottolinea lo studioso, quanto il nostro Paese è davvero pronto per le infrastrutture digitali... Temi che saranno esplorati giovedì con l'aiuto dei relatori Simone Franzò, responsabile Smart mobility report del PoliMi; Paolo Benedet, associate partner McKinsey&Company e Alessio Facondo, founder e ceo Rms. // ALR

IL COMPARTO. Giovedì nella sede di Apindustria Brescia il convegno con gli esperti di un settore strategico in provincia

L'automotive tra rischi e futuro

Soncina: «Vogliamo restituire un panorama chiaro, inserito in un contesto di trasformazioni»
Sivieri: «Analisi approfondita»

Elettrico, ibrido, guida autonoma: l'evoluzione in atto del comparto automotive viaggia tra incertezze e dubbi. Un'indeterminatezza particolarmente avvertita nel Bresciano, cuore nevralgico della componentistica con una filiera industriale che conta 250 aziende, 18 mila addetti e 7 miliardi di euro di fatturato.

UN SETTORE traino dell'economia del Paese che, lo scorso anno, ha subito una battuta d'arresto (con ogni probabilità confermata anche nel 2020). Gli ultimi dati provinciali, aggiornati al 2019, mostrano una situazione di affanno per l'intero settore della meccanica: ai primi due trimestri, caratterizzati da un lieve rialzo, sono seguiti altrettanti periodi negativi (tra settembre e dicembre -1,4%), portando a una crescita annuale pari a zero. Ad aggravare le circostanze anche il calo dell'export: tra luglio e settembre si è registrato un -5,5% su base tendenziale e -12,3% su quella congiunturale. Segnano il passo anche le immatricolazioni, in calo nel 2019 del 2,37%, e una vendita di auto elettriche a livello nazionale a dir poco irrisoria: circa 11 mila pezzi.

Uno scenario che potrebbe far tremare la produzione bresciana, secondo cluster dell'automotive in Italia dopo Torino, se non si guarda al futuro con lucidità e determinazione. Una fotografia che sarà proposta, con relativo pressing, dopodomani alle 16,30 nella sede di Apindustria Brescia, «per restituire agli imprenditori - ha detto Mariella Soncina, alla guida di Omsi Trasmissioni spa e leader di Unionmeccanica Confapi Brescia - un panorama chiaro rispetto alle importanti trasformazioni del comparto». Al convegno «Automotive: Prospettive di un settore in cambiamento» (gratuito, previa iscrizione) interverranno Simone Franzò, responsabile Smart mobility report, energy & strategy del Politecnico di Milano, Paolo Benedet dell'Associate partner McKinsey & company e Alessio Facondo (fondatore e al vertice di Rms).
«Esperti del settore - ha detto il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri - per dare una lettura più approfondita di quanto sta accadendo: dei cambiamenti, degli scenari futuri, delle tempistiche previste e del potenziale impatto sulle imprese coinvolte». A moderare la discus-



Da sinistra Mariella Soncina, Douglas Sivieri e Claudio Teodori nella sede di Apindustria Brescia

La nuova campagna

Gregorio Paltrinieri nuota a «supporto» di Confapi

Il campione di nuoto Gregorio Paltrinieri è il testimonial della nuova campagna istituzionale di Confapi dal titolo «La forza dell'impresa».

LA CONFEDERAZIONE delle piccole e medie industrie private italiane e il nuotatore azzurro insieme per celebrare la dedizione al lavoro, l'impegno e il senso della sfida. «Per le grandi imprese servono coraggio, fatica e impegno. Confapi lo sa»: queste le parole del claim che accompagna la campagna, con la quale Confapi



Gregorio Paltrinieri con Confapi

- cui fanno riferimento oltre 80 mila aziende con più di 800 mila dipendenti - vuole sottolineare l'importanza delle Pmi.

sione sarà il docente del dipartimento di Economia e management dell'università di Brescia Claudio Teodori.

«**QUELLO CHE** oggi davvero conta - ha spiegato Teodori - è capire le implicazioni che tutto questo avrà sul territorio. La provincia è sotto i riflettori per l'importanza che riveste in questo ambito. Le imprese oggi si trovano ad essere tra due fuochi: da una parte il nuovo concetto di mobilità, dall'altra il processo di sviluppo dei motori a combustione interna meno inquinanti rispetto a quelli di cui disponiamo attualmente. Investimenti che devono andare in entrambe direzioni». Rischi e opportunità con i quali il made in Brescia deve confrontarsi. • **MA.GIA.**

Economia

Il convegno giovedì

Elettrico o benzina? Il futuro dell'automotive sotto la lente di Api

Se la confusione è grande sotto il cielo, non resta che provare a orientarsi. Così accade nel mondo dell'automobile, tra futuro elettrico, idrogeno, innovazioni nella combustione, con effetti a catena nella componentistica a tutti i piani della subfornitura. «C'è confusione? — dice Douglas Sivieri, presidente di Apindustria —. Chiamiamo degli esperti. Il senso del convegno sulle prospettive del settore dell'automotive è questo». L'appuntamento di giovedì è alle 16,30 nella sede dell'associazione di via Lippi 30: Simone Franzò (Politecnico di Milano) punterà l'attenzione sulla mobilità elettrica e le infrastrutture di ricarica; Paolo Benedet (Associate Partner McKinsey & Company) traccerà il quadro generale sulle implicazioni sul sistema produttivo legate alle trasformazioni in atto nell'automotive; Alessio Facondo (Ceo Rms Srl, già direttore Leonardo spa) si occuperà di «Rischi ed opportunità per la *supply chain* del settore automotive come conseguenza dei cambiamenti attesi». «Non abbiamo la presunzione di dare risposte definitive, ma vogliamo fare una fotografia della situazione, capire a quali venti siamo soggetti», osserva Mariella Soncina, presidente di Unionmeccanica Confapi Brescia. «Il problema per le imprese è l'incertezza — ricorda Claudio Teodori, docente del dipartimento di Economia della Statale e moderatore del convegno di giovedì —, e questo è tanto più vero in una provincia come la nostra, regina della componentistica del settore auto». Sapendo che molto sta cambiando ma che il motore a combustione interna resterà ancora per diversi anni il re del mercato. E sapendo che l'automotive è stato quello che in più di una occasione ha tenuto in piedi il sistema Italia. «Per questo capire cosa accade è importante per tutti», osserva Teodori.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA